



**Dichiarazione di Francesco Scrima
Segretario Generale della CISL Scuola**

Sulla proposta del Ministro Livia Turco

Non è la scuola a dover essere militarizzata, ma la società a dover essere bonificata.

Non è la scuola ad essere allo sbando, ma è la società ad essere allo sballo.

Sono fuori dagli istituti scolastici le cause e le condizioni del malessere giovanile.

E sono fuori e ben conosciuti anche i luoghi, purtroppo normali, dello spaccio e del consumo della droga.

Se poi entra nelle aule è perché ormai troppe barriere e dighe sono state fatte cadere.

Ma non è dalla scuola e in questo modo che bisogna partire.

Davanti alle scuole non ha senso mettere un cartello di pericolo con la scritta: *“Attenzione droga”*; dovrebbe invece esserci un cartello con scritto: *“Attenti qui ci sono ragazzi e giovani con quel senso della vita che fuori avete già dato loro”*.

Se fuori non c'è il senso e il valore della vita, ma della morte, la scuola non può fare miracoli.

Preoccuparsi e intervenire sul fenomeno anche dentro le aule è giusto, ma attenzione a non ripetere la storiella dell'ubriaco che cercava sotto un lampione le chiavi di casa smarrite.

Sapeva che non le aveva smarrite lì, ma lì almeno ci vedeva.

Così è per la scuola, un luogo sotto i riflettori, ma non è lì che si perdono i giovani.

Questa iniziativa rischia di mostrare solo un cane che abbaia, non a promuovere azioni capaci di mordere realmente il problema.

Può forse servire a mettersi in pace la coscienza dicendo: *“anche questo l'abbiamo fatto; che cosa possiamo fare di più?”*. E, invece, bisogna fare di più e di diverso.

Di fronte ai disagi giovanili non bisogna fermarsi ai sintomi, ma andare alle cause.

La scuola va presidiata con strumenti educativi non con misure di polizia.

Poi, quello che la scuola può fare dipende essenzialmente dalla credibilità di cui la si circonda e dai mezzi che le si mettono a disposizione per un lavoro ordinario e non emergenziale.

Ma per questo la società e la politica sembrano sorde e sicuramente tirchie.

Se gli insegnanti vengono costantemente delegittimati dalla società e lasciati soli dalla politica, non è poi con i carabinieri che si risolvono i problemi.

Partiamo col dare alla scuola le condizioni e gli strumenti ordinari per il suo lavoro educativo; così potremmo anche sperare di poter affrontare delle sfide straordinarie.

Ma fin che abbiamo insegnanti svalutati, delegittimati, socialmente marginali, non risolveremo i problemi della scuola e dei giovani.

In via ordinaria non potranno essere i carabinieri a dare salute alla scuola, ma sarà solo l'ordinaria salute della scuola a poter ridare speranza ai giovani e alla società.

Roma, 28 maggio 2007